

Franco e Olimpia Arosio

Marco Arosio

Un eterno canto d'Amore

MMXV

Progetto grafico
Egidio Riva

Editing
Paola Mignanego

La lettera di Marco Arosio
viene pubblicata riproducendo l'originale

Stampa
Riva di Riva Egidio & C. sas

In copertina:
// Verbo, opera di Pasquale Galbusera

Venerdì Santo 2009. Nostro figlio Marco, appena tornato a Monza da Roma, dove viveva ed insegnava, ci ha improvvisamente lasciati a causa di un aneurisma cerebrale. È tornato alla casa del Padre.

Trascorsi sei anni, desideriamo fare dono a tutti di una lettera che Marco aveva scritto ad uno studente svizzero, prossimo all'Ordinazione diaconale. Subito dopo aver appreso la triste notizia, quell'alunno – oggi sacerdote – ha voluto tratteggiare la figura di nostro figlio in uno scritto che ci ha inviato.

Nella mente risuona spesso il senso di quelle parole:

Ho trovato una lunga lettera che Marco mi aveva mandato in occasione della mia Ordinazione diaconale. La lettera è una testimonianza unica dell'amore profondo per la Chiesa, che lui portava nel cuore, e della sua straordinaria mente teologica. Considero il contenuto di questo scritto come il testamento spirituale di Marco e lo porterò nel cuore.

Era amico di tutti e faceva bene a tutti: mi confidava che scriveva decine e decine di omelie per i sacerdoti studenti stranieri, che non sapevano bene l'italiano. Lavorava continuamente per sé e per tanti altri. Durante l'anno faceva ore e ore di lezione per insegnare la lingua italiana a quanti non la conoscevano. E fra loro c'ero anch'io. "Tutto per il Regno di Dio", come diceva: cioè gratuitamente.

Marco non era soltanto una persona grande di statura, ma un colosso di vita cristiana: era un grande esempio per me. A lui ho sempre indirizzato lo sguardo, elevandolo, affascinato ancor più dalla sua testimonianza di vita, che dalla sua intelligenza e dal suo sapere teologico. Una parte del mio cammino vocazionale ed il mio arrivo al sacerdozio sono meriti suoi, delle sue preghiere e dell'amicizia che mi ha dimostrato.

Devo in gran parte a Marco questa mia capacità di parlare, di scrivere e di tradurre una lingua che per me era completamente sconosciuta. Dopo nemmeno 5 mesi di soggiorno in Italia, col suo grande aiuto, ho lavorato ad uno scritto per un seminario su Santa Teresa di Lisieux. Ve lo invio, in allegato, come testimonianza della sua capacità di insegnare e del tempo, immenso e prezioso, che mi ha dedicato.

Nel 2009, subito dopo aver letto e riletto lo scritto di Marco, avremmo voluto dividerlo con tanti futuri ministri di Dio e consacrati in occasione dell'anno che il Santo Padre aveva dedicato al "Sacerdozio".

Oggi l'intento è ancora più radicato e forse più ampio. Quelle stesse parole continuano a sembrarci ricche di tanto significato e, in un certo senso, provvidenziali: siamo convinti che possano indirizzare noi e chiunque viva questo tempo, sacerdote o laico, a trovare un senso più alto che guidi le nostre azioni, il nostro lavoro, la nostra missione. Per provare ad essere uomini migliori. Perché la vita sia per tutti un *eterno canto d'Amore*.

Franco e Olimpia Arosio

Marco non era un sacerdote: era un professore laico, credente ed osservante, che amava la Chiesa cattolica. Era un testimone coerente, capace di esprimere in modo chiaro e preciso le verità più difficili, capace di accostare il suo Credo alla sua vita, capace di incarnare, ogni giorno, la sua fede nelle proprie azioni, in particolare, nella professione dell'insegnamento o, meglio, nell'arte della Formazione.

In una lettera di consolazione ad una persona amica che si trovava nel dolore, così scriveva: "Confido in Dio: in Dio solo è la mia speranza. Il luogo del discernimento è la preghiera della Parola, mediante l'ascolto della Sacra Scrittura nei Salmi delle Lodi, Ora media e Vespri, ma soprattutto nella preghiera mariana del Santo Rosario". Preghiera che Marco recitava quotidianamente.

La tua vita di presbitero diventerà un eterno canto d'Amore

Roma, 15 Maggio 2006

Caro [...]

Il prossimo 20 Maggio non mi sarà possibile partecipare, di persona, alla tua ordinazione diaconale: sarò ugualmente presente, con la preghiera più fraterna e sincera, rivolta all'altare di Dio che si trova nella chiesa di Sant' [...] a [...], dinanzi al quale compirai il primo passo, salirai il primo gradino che ti condurrà ad essere consacrato, per sempre, sacerdote.

A quale sublime ed elevata vocazione sei stato chiamato: celebrare il sacrificio di salvezza, consacrare le specie eucaristiche, che rendono Cristo presente nella celebrazione della Santa Messa, reale, vivo ed operante nella Sua Chiesa, debole e peccatrice, ma confidente nella Grazia e nella benedizione di Dio.

È il sacerdote che celebra il sacrificio eucaristico: sarai chiamato, tra qualche mese, a questo ministero arcano e così mirabile. Ricordati sempre che la celebrazione dei sacramenti, in particolare l'Eucaristia, richiede il compimento di un'azione nella quale dovrà configurarsi il tuo stesso essere, persona e sacerdote. Quando offrirai il sacrificio dell'altare, ricordati che dovrai offrire te stesso insieme con il sacrificio, segno della disposizione ad un'oblazione totale, che coinvolge la globalità del tuo tempo, sacralizzato nella diaconia della carità vissuta per amore di Cristo.

Non mancheranno difficoltà, momenti critici, fasi di sofferenza, soprattutto spirituale: non tanto per il peso del ministero che ti accingi ad iniziare, non solo per l'entità, immane, della battaglia da combattere contro il peccato e le suggestioni del maligno. Saranno, soprattutto, eventi in ambito ecclesiale, personalità ecclesiastiche, situazioni di scandalo emergenti nel contesto della Chiesa cattolica, persecuzioni ingiuste, crudeli e assurde *in partibus fidelium* a mettere a dura prova la tua fede di sacerdote.

Stringiti sempre, in modo assoluto, totale, invincibile, inseparabile, alla Croce: lo strumento dell'annientamento e della sconfitta è divenuto, per noi cristiani, l'arma della nostra vittoria. Rimani sempre, con Maria, ai piedi della croce: è lì la sor-

gente inesauribile del sacramento eucaristico che qualifica la tua vocazione presbiterale. È lì il luogo della rivelazione della potenza soprannaturale della Grazia: elevato da terra, Cristo attira a sé popoli che appartengono a tutte le nazioni dei cinque continenti, fino agli estremi confini della terra.

A Cristo, per Maria: una regola antica, se vuoi semplice, se vuoi umile, ma così vera ed efficace per ogni sacerdote che intenda dedicare integralmente la propria vita a servizio del Vangelo.

Ogni giorno, la fedeltà all'Ufficio, che scandisce i ritmi della preghiera e della carità, e la devozione per il Santo Rosario, che ci riporta nell'intimo della nostra interiorità, ottenendoci pace, serenità, illuminazione ed infinite grazie mediante l'intercessione della Vergine.

Abituarsi a resistere: sempre, a qualunque costo, come un soldato in prima linea, che combatte senza venire meno ai propri doveri, senza mai arretrare di un solo millimetro, per non cedere la posizione al nemico.

L'esperienza di una vocazione cristiana – sacerdotale, religiosa e matrimoniale – può essere paragonata ad una *maratona*: vince chi riesce ad arrivare, integro e senza perdere la fede, sino alla fine. Si corre, ma il passo deve essere lento, ritmato, graduato, per non bruciare subito, nei primi chilometri, tutte le forze. Bisogna saperle dosare: giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. Con il Salmo 89, chiediamo a Dio: *insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore*. L'importante è vincere all'ultimo metro, non essere avanti nei primi cento. Una maratona: passo lento, dunque, ma costante, così come è il passo ritmato dei montanari, che sanno come si arriva in vetta, mentre i turisti domenicali corrono, per poi fermarsi, scoppiati, a metà del percorso. Non sia mai: la vocazione presbiterale non è per coloro che *si voltano per lasciare l'aratro* a metà del lavoro svolto. È una grazia ed un dono che devono pulsare, instancabili, sempre, ininterrottamente, donando fede, speranza e carità a coloro che ti circondano.

Tu es sacerdos in aeternum. Il Signore ti ha chiamato a servirLo, con il dono totale del tuo cuore, della tua mente, delle tue energie: non sei più tu che vivi per conseguire fini umani, transeunti ed effimeri, ma è *Cristo che vive in te* ed opera in te cose meravigliose e impossibili alle capacità umane per realizzare il compimento del Regno di Dio, che è già e non ancora, che verrà glorioso e sarà, per sempre, nei secoli dei secoli.

In occasione del nostro ultimo colloquio romano, dinnanzi ad una pizza, una *francescana* ed una *cardinalizia*, esprimesti il timore di non riuscire ad incontrare coloro che sono lontani da Cristo. Non preoccuparti. In realtà, avviene il contrario:

un sacerdote santo, che viva con coerenza la propria missione evangelizzatrice, è come una luce che risplende nelle tenebre. Coloro che vagano nel buio si dirigono alla ricerca di quella luce, attendono quella speranza, cercano quella fonte di vita, che consenta loro di sfuggire alla tetra angoscia delle tenebre, del peccato e del male. Solo Cristo è capace di soddisfare le aspirazioni più profonde del cuore umano. Non devi uscire, piuttosto attendere: ciò che importa è che tu viva, con sincerità e fedeltà, la tua vocazione a servizio di Cristo e della Chiesa cattolica. Allora sarai sale e luce per la tua gente in terra elvetica, dalla quale potranno venire tanti evangelizzatori e tanti santi.

Quale il metodo pastorale? Uno solo, non richiede particolari studi e strategie: fedeltà al Vangelo, *sine glossa!* La coerenza e la santità del clero generano laici santi, famiglie cristiane sante, vocazioni seminaristiche sante, presbiteri, suore e vescovi santi, ecc., una catena ininterrotta di Grazia, nella quale il *Bonum* è *diffusivum sui*.

Il sacerdote è come una *calamita* che attira a sé solo per attirare a Dio, mediante l'energia di attrazione della Grazia che è in lui, non per suo merito, ma per la sovrabbondante misericordia di Dio, che lo ha chiamato a svolgere una funzione di intermediazione tra il cielo e la terra, mediante il servizio della Parola e dei Sacramenti. San Paolo scrive: *pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero a Cristo. Mi sono fatto Giudeo con i Giudei, sono divenuto come uno che è sotto la legge, mi sono fatto debole con i deboli, mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno*. Il segreto della pastorale sta tutto qui. Il resto sono chiacchiere, più o meno dotte, più o meno fondate, funzionali a dar lavoro ad un gruppo prevalente di sacerdoti e suore, cosiddetti "specialisti di pastorale", che altrimenti rimarrebbero disoccupati.

Il sacerdote è una calamita che attira a sé coloro che sono nel peccato, nel dolore, nel bisogno, nella disperazione: i più poveri, i più deboli, i più malati, soprattutto a livello spirituale e morale. Sono i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi che, nella parabola lucana, vengono invitati a cena al posto dei primi commensali, tanto attesi quanto scortesi. L'evangelista Matteo applica il contenuto della parabola al banchetto di nozze del Figlio del Re: ai suoi servi egli comanda di recarsi ai crocicchi delle strade per chiamare alla festa tutti coloro che potranno trovare. Ogni uomo deve poter partecipare alle "nozze" mistiche del Cristo, redentore e santificatore, con la propria Chiesa.

Il sacerdote è un *pastore*: la sua partecipazione alla funzione di Cristo lo induce ad identificarsi con il Buon Pastore. L'esercizio di questa autorità deve essere compiuto nella prospettiva dell'umiltà, che Gesù ci ha insegnato in occasione della lavanda dei piedi ai suoi Apostoli: Cristo, che è il Maestro, *non è venuto per essere servito, ma per servire*. È, dunque, l'umiltà il terreno che consente

alla carità di fiorire, feconda e portatrice di una tensione agapica, capace di porsi a servizio del Popolo di Dio. San Bernardo, riferendosi al modello mariano che il sacerdote dovrebbe sempre meditare, scrive: *l'umiltà aggiunge pregio alla verginità e la verginità adorna l'umiltà. La verginità è indubbiamente una virtù encomiabile, ma l'umiltà è maggiormente necessaria; la prima è consigliata, la seconda è comandata; a quella sei invitato, a questa sei obbligato.*

Sarai pastore di un *gregge*: non importa se piccolo o grande, se in una città prestigiosa oppure in uno sconosciuto borgo montano. Dove c'è un altare consacrato a Dio, lì è Chiesa.

Il gregge è posto sotto la protezione del pastore. Di qui le due possibili attitudini del presbitero: comportarsi da vero *pastore*, che ama le pecore fino al dono della vita, oppure essere come il *mercenario*, che fugge dinnanzi ai lupi. Sarà questa la scelta prioritaria della tua vita: Dio te ne chiederà conto, quando ti presenterai dinnanzi a Lui, nell'ultimo giorno. Quale tremenda responsabilità, perché Egli è geloso delle anime delle Sue creature, che affida alla cura pastorale di un sacerdote! Ama, con l'identica intensità del cuore di Cristo, le pecore che ti saranno affidate e cura non solo di non perderne neppure una, ma di guadagnarne molte altre alla sequela del Vangelo: non giudicarle, non disprezzarle, non allontanarle. Abbi compassione di loro, delle loro debolezze, dei loro limiti, delle loro imperfezioni. Amale, con la stessa tenerezza di una madre: educale, con la stessa virile energia di un padre, genitori che vedono crescere, sotto i loro occhi, i propri diletti figli. Amale: è tutto. Solo e semplicemente questo ti è richiesto, ma con un cuore indiviso.

Il vero pastore *dà la vita* per le sue pecore, il mercenario *fugge* dinnanzi al pericolo. Quali sono i *lupi* di oggi? In assenza di persecuzioni dirette e fisiche, i lupi sono le critiche, il martirio quotidiano dell'incomprensione, della calunnia, del mormorio che colpisce coloro che sono fedeli a Cristo ed alla Chiesa cattolica, la lapidazione giornaliera dell'ottusità, dell'ipocrisia, della menzogna, prive di verità e di misericordia. Non avere mai paura, non reagire mai con l'odio, non temere mai nell'assistenza potente di Dio: Egli è un Dio fedele. Mette alla prova la nostra fede, ma non lascia che veniamo distrutti dai nostri "nemici"; il Signore ci prova duramente, come l'oro nel crogiuolo, ma non ci consegna alla morte. *La nostra difesa è nel Signore: egli salva i retti di cuore. Il Signore benedice il giusto: come uno scudo lo copre la Sua benevolenza.*

Il vero pastore non fugge, così come Cristo ha accettato, per la redenzione e la salvezza dell'intera umanità, di percorrere il cammino doloroso del Calvario e la tortura della Crocifissione: è un giuramento di fedeltà che segnerà e seguirà, per l'intera vita, la tua vocazione presbiterale. Nelle nostre diocesi europee, al-

meno per il momento, dare la vita per le pecore non significa *morire per*, quanto piuttosto *vivere per* coloro che sono affidati alle cure pastorali dei sacerdoti. È la richiesta esigente di una coerenza totale, soprattutto nel vivere le tre promesse sacerdotali: castità, povertà ed obbedienza. Assolute, per servire il Signore.

Castità di un cuore consacrato a Cristo e mai sclerotizzato nell'egoismo e nella mediocrità, povertà volontaria come stile evangelico di vita, obbedienza totale alla Parola di Dio, ancor prima che alle autorità ecclesiastiche.

Ti si prospetta un percorso di vita esigente, ma splendido: vale la pena di viverlo, fino in fondo, integralmente, senza frapporre ostacoli, lentezze, incertezze, che potrebbero rovinarne la bellezza, la santità e la perfezione.

Totus tuus. Tutto di Dio, per la cura pastorale delle anime. Avere lo stesso cuore di Cristo: misericordioso, immenso, amante della verità come forma suprema di libertà, aperto al dialogo ma fermo nei principi, capace di sacrificio e dono di sé. Quali problemi, quali difficoltà possono colpire un sacerdote, incrinandone la tempra e la determinazione? Nulla. Chi o che cosa potrà allontanare un giovane che ha donato la propria vita a Cristo, da questo Amore così intenso e profondo? Nessuno e nulla. Se non sei in cerca di carriere, promozioni, potere, denaro, celebrità umana (effimera e transeunte), allora *tutto è Grazia.*

Chi potrà separarti dall'Amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? L'Apostolo ci conferma che proprio in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati.

Nella promessa solenne che farai dinnanzi all'altare del Signore, sento risuonare le impegnative parole dell'Apostolo, che hai scelto come stigma per la tua immaginetta di ordinazione diaconale: *vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.* Quale perfetta sintesi di una vocazione sacerdotale! Dio ti conceda la grazia di poter realizzare questo progetto di vita, che sulla carta appare così semplice e, addirittura, ordinario, mentre nella prassi esistenziale si rivela esigente e richiede generosi, eroici sacrifici.

Ogni istante della tua vita sacerdotale corrisponderà alla scansione eterna di un colloquio esistenziale, continuo ed ininterrotto, con la fonte della Grazia, ossia della gioia, della speranza, della carità. *Omnia vestra in caritate fiant*, ci ammonisce San Paolo: ogni azione, pensiero, atto sia compiuto nell'Amore di Dio. Allora la tua vita di presbitero diventerà un eterno canto d'Amore, che sale, novella *scala Iacob*, dalla terra al cielo, unendosi alle armonie celesti degli angeli, che cantano, in eterno, la gloria di Dio. La vocazione sacerdotale, alla quale hai risposto con fiduciosa confidenza nella volontà di Dio, è una chiamata a vivere l'unico

e permanente sacerdozio di Cristo, Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza e unico Mediatore tra Dio e gli uomini. Sii sempre cosciente e consapevole del fatto che le anime sono state riscattate a prezzo del sangue innocente di Cristo: la funzione sacerdotale di Gesù, culminata nell'offerta di Se stesso come vittima pasquale, si prolungherà anche nel tuo ministero sacerdotale.

Ho seguito, per un anno personalmente a Roma, in seguito, da lontano, con la preghiera, il tuo cammino formativo di seminarista. Sei quasi arrivato alla meta, ormai vedi il porto: ancora pochi mesi e sarai sacerdote di Dio.

Come vivere questo tempo di attesa? *Noli foras ire: in te ipsum redi. In interiore homine habitat veritas*, suggerisce Sant'Agostino. Rientra in te stesso e cerca, soprattutto nella preghiera, la giusta determinazione, concentrazione e forza per vivere appieno l'evento dell'ordinazione sacerdotale.

Provo ad immaginare la tua emozione, le prolungate attese e gli ultimi dubbi, il sapere di essere ad un passo dal grande giorno dell'ordinazione. È il momento di *chiedere* e *ringraziare*. Chiedere a Dio la forza e la benedizione, come viatico per un lungo cammino da compiere. Ringraziare per il dono grande della vocazione, un dono che imparerai ad apprezzare crescendo nella tua vita sacerdotale.

Ti invio, in attesa del 20 Maggio, un caro saluto: a partire da oggi ti ricorderò nella preghiera, recitando una decina del Santo Rosario, ogni giorno fino a quello, gioioso, della tua ordinazione diaconale.

Mi farebbe piacere ricevere, magari per e-mail, almeno una fotografia a ricordo della cerimonia.

Con un abbraccio fraterno

Prof. Marco Arosio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marco Arosio', written in a cursive style.

Vogliamo ripercorrere alcuni passi del cammino compiuto da nostro figlio Marco. Ripetendo il suo nome ci pare di richiamarlo tra noi, di riaverlo, e scrivere i verbi al tempo presente ci aiuta a rendere più nitido il suo ricordo.

Marco vive da alcuni anni a Roma, dove conduce le sue ricerche ed insegna. L'incarico più recente lo vede professore presso la Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum".

Il 10 aprile 2009, a Monza, Marco si spegne improvvisamente, all'età di 45 anni, nella casa natale, dove si è recato per trascorrere il periodo pasquale con i familiari.

Nel 1992 Marco si laurea *cum laude* in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi dal titolo *Sacra Scrittura e metodo della scienza teologica: l'"intellectus fidei" in Bonaventura da Bagnoregio*. La tesi, di cui Alessandro Ghisalberti è relatore, conta quasi 2000 pagine ed è suddivisa in tre volumi.

È il 1997: dopo aver svolto il dottorato di ricerca in Filosofia (IX ciclo) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Marco consegue il massimo titolo accademico con una dissertazione, condotta sempre sotto la direzione di Ghisalberti, su *Aristotelismo ed epistemologia teologica nei maestri della scuola francescana di Parigi (da Alessandro di Hales a Bonaventura da Bagnoregio)*. Il primo felice esito di questa ricerca è uno studio apparso sulla rivista *Doctor Seraphicus* già nel 1994.

Marco segue vari corsi di specializzazione, in particolare nell'a.a. 1992/93 frequenta la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani del Pontificio Ateneo "Antoniano" (Roma) e, nell'a.a. 1993/94, presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, il corso annuale organizzato dalla Fédération Internationale des Instituts d'Etudes Médiévales (F.I.D.E.M.), conseguendo il Mediaevalium Studiorum Diploma Europense (Diploma Europeo in Studi Medioevali).

Oltre a partecipare a vari seminari di studio nell'ambito della storia della filosofia e teologia medievale, talora in qualità di relatore, Marco entra a far parte di varie società del settore: è membro della Société Internationale pour l'Etude de la Philosophie Médiévale (S.I.E.P.M.), della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (S.I.S.P.M.), della Società Filosofica Italiana (S.F.I.) e del Centro di Studi Bonaventuriani di Bagnoregio.

Dal 1993 Marco trascorre, con dedizione e serietà, un periodo di insegnamento universitario presso varie istituzioni, senza allontanarsi troppo dalla sua amata Roma pur dedicandosi – in una sorta di *iter Italicum* lungo tutta la penisola – allo studio e alla ricerca (in particolare nella Biblioteca Vaticana) di numerosi manoscritti, che descrive e traduce.

In particolare Marco è ideatore e titolare dei seguenti corsi universitari:

- 1993/94 *Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum" (Roma)*
1. Agostinismo ed epistemologia teologica nella scuola francescana di Parigi
2. Anselmo d'Aosta, Tommaso d'Aquino e Kant di fronte alla prova dell'esistenza di Dio
- 1994/95 *Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum" (Roma)*
1. La "philosophia" del XIII secolo: Aristotele nella Facoltà delle Arti
2. Teoria delle Idee e protologia nella metafisica platonica delle "dottrine non scritte"
- 1998/99 *Facoltà di Teologia di Lugano*
1. Sacra Scrittura e teologia in Bonaventura da Bagnoregio
2. Sacra Scrittura nell'"Itinerarium mentis in Deum"
- 2001/02 *Facoltà di Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana (Roma)*
1. Papato ed Osservanza francescana
- 2001/02 *Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" (Roma)*
1. La mariologia di San Bernardo
- 2002/03 *Facoltà di Filosofia e Teologia del Pontificio Ateneo "S. Anselmo" (Roma)*
1.1. Storia della teologia e dell'esegesi; 1.2. Il Medioevo occidentale: i secoli XIII e XIV
2. Epistemologia teologica ed esegesi biblica nella scuola francescana di Parigi (sec. XIII)
3. L'"Itinerarium mentis in Deum" di Bonaventura da Bagnoregio
4. Neoplatonismo e cristianesimo in Agostino
- 2002/03 *Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" (Roma)*
1. La teologia come scienza nel secolo XIII: la mariologia di Bonaventura da Bagnoregio
- 2003/04 *Facoltà di Filosofia e Teologia del Pontificio Ateneo "S. Anselmo" (Roma)*
1. La dimostrazione dell'esistenza di Dio in Tommaso d'Aquino
2. Pascal e l'ermeneutica giansenista di Agostino
- 2003/04 *Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura" - Seraphicum (Roma)*
1. La Sacra Scrittura in San Francesco e nella scuola francescana del XIII secolo
- 2005/06 *Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum" (Roma)*
1. Storia della Teologia
- 2006/07 *Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura" - Seraphicum (Roma)*
1. Storia della Teologia (epoca patristica ed epoca medioevale)
- 2009/10 *Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum" (Roma)*
1. Fede e ragione nel pensiero medievale - Anselmo d'Aosta: "fides quaerens intellectum"

Negli anni 1994/95 Marco è *Coordinatore generale del Dipartimento di Lessicografia* presso la Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum" (Roma) e dal 1998 al 2003 è *Cultore della materia* presso il Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Nel 2008/09, al Collegio Coreano di Roma, Marco intensifica l'attività di insegnamento della lingua italiana e, in qualità di *tutor*, affianca numerosi sacerdoti stranieri nella progettazione e stesura della tesi di laurea o di dottorato.

Il 2 settembre 2010 l'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" istituisce, presso la Facoltà di Filosofia, la *Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali* con lo scopo principale di dare nuova luce al ricordo e al lavoro realizzato dal "professore Arosio" nell'ambito degli studi filosofici e teologici medievali.

Le finalità della Cattedra sono:

- Arricchire il *Fondo Librario Marco Arosio*. L'originale donazione della famiglia Arosio potrà essere ampliata grazie alle pubblicazioni curate dalla Cattedra. Il fondo librario sarà considerato un "fondo aperto", che gli studiosi potranno impreziosire con il loro contributo scientifico e che sarà messo a disposizione di ricercatori, professori e alunni appassionati di studi medievali.
- Promuovere il *Premio Marco Arosio*, un concorso a cadenza annuale. I partecipanti presenteranno ricerche e/o pubblicazioni sugli studi di Marco o, comunque, inerenti agli studi filosofici e teologici medievali. Le ricerche inedite meritevoli saranno pubblicate a cura della Cattedra, e il vincitore otterrà un premio in denaro, così come stabilito dal Regolamento e dai singoli Bandi del Premio.
- Divulgare le pubblicazioni dello studioso-ricercatore e dare alle stampe i suoi lavori inediti.
- Promuovere la ricerca storica nell'ambito delle tematiche filosofiche e teologiche legate al periodo medievale (sec. V-XV), pubblicando libri e articoli dedicati a questo settore di studi.
- Organizzare un evento scientifico con periodicità annuale: convegni, congressi, giornate di studio, per promuovere e divulgare la ricerca nell'ambito degli studi filosofi e teologici medievali.
- Istituire un Corso specialistico di Studi Medievali, semestrale e dedicato al secondo ciclo di studi universitari, tenuto da un Docente di chiara fama.

Tre Comitati (scientifico, editoriale ed esecutivo) coordinano le varie attività connesse alle finalità della Cattedra e all'organizzazione del Premio.

L'intensa attività di insegnamento svolta da Marco si traduce nella redazione di numerose dispense ad uso degli studenti. Questi i titoli delle principali:

1. *La mariologia di San Bernardo*, Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", Roma, 2002.
2. *La Sacra Scrittura in San Francesco e nella scuola francescana del XIII secolo*, Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura" - *Seraphicum*, Roma, 2003.
3. *Lineamenti di Storia della Teologia*, Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum", Roma, 2006.
4. *Storia della Teologia medioevale*, Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura" - *Seraphicum*, Roma, 2007.

Tra le sue collaborazioni editoriali, oltre a quella con il Centro Pio Rajna, nel quadro dell'Edizione nazionale dei Commenti danteschi, spicca il ruolo di *Associate Editor* presso la rivista *Franciscan Studies* (St. Bonaventure University, NY).

Elenchiamo ora le principali pubblicazioni di Marco:

- “*Credibile ut intelligibile*. Sapienza e ruolo del *modus ratiocinativus sive inquisitivus* nell’epistemologia teologica del *Commento alle Sentenze* di Bonaventura da Bagnoregio”, in: *Doctor Seraphicus*, 40-41 (1993-1994); estr.: La Tipografia, Roma, 1994.
- *Enciclopedia della Filosofia e delle Scienze Umane*, De Agostini, Novara, 1996: voci “Alessandro di Hales”, “Amalrico di Bène”, “Berengario di Tours”, “Bernardo di Tours”, “Domenico Gundisalvi”, “Riccardo di S. Vittore”, “Scuola di S. Vittore” e “Ugo di S. Vittore”.
- “Bartolomeo da Colle (1421-1484), predicatore dell’Osservanza francescana e dantista minore”, in: AA. VV., *Gli Ordini mendicanti in Val d’Elsa* (Biblioteca della “Miscellanea Storica della Valdelsa”, 15), Società Storica della Valdelsa, Castelfiorentino, 1999.
- “Giacomo da Tresanti”, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 54, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2000.
- “Giovanni da Celano”, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2000.
- “Giovanni de’ Cauli” (ps.-Bonaventura), in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2000.
- C.A.L.M.A. – *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi*: voci “Bartholomaeus Aromatarius” e “Bartholomaeus de Colle, O.M. Obs.” (Firenze, 2003); “Bartholomaeus Gayus, Nimociensis ep.” (Firenze, 2004).

Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali - Collana Marco Arosio

- Marco Arosio, *Aristotelismo e Teologia da Alessandro di Hales a San Bonaventura*, a cura di R. Pascual, C. Pandolfi e G. D’Acunto, Liamar Editions, Principauté de Monaco, 2012.
- Marco Arosio, *Il dibattito su San Bonaventura alle origini della Neoscolastica. Un secolo di studi bonaventuriani*, a cura di L. Vettorello (in corso di stampa).

In fase di realizzazione:

- Marco Arosio, *La Mariologia di San Bernardo*.
- Marco Arosio, *Sapienza e scienza in San Bonaventura*.
- Marco Arosio, *L’esegesi biblica nei Maestri francescani del sec. XIII*.
- Marco Arosio, *L’osservanza francescana e la fondazione e lo sviluppo dei Monti di Pietà*.
- Marco Arosio, *Bartolomeo da Colle predicatore dell’Osservanza francescana e dantista minore*.
- Marco Arosio, *Storia della Teologia epoca medievale*.
- Marco Arosio, *Le lettere*.
- Marco Arosio, *I pensieri*.
- Marco Arosio, *La bibliografia bonaventuriana: dal 1850 al 2000*, vol. I.
- Marco Arosio, *Bibliographia manuscripta bonaventuriana: pubblicazioni relative a codici e incunaboli*, vol. II.
- Marco Arosio et al., *La cultura al tempo di Domenico Gundisalvi. Attualità di una generazione di pensatori*.

Libri in onore di Marco Arosio

- *Ricerche di storia della filosofia e teologia medievali – Raccolta di saggi in onore di Marco Arosio*, vol. I, a cura di M. Martorana, R. Pascual e V. Regoli, IF Press, Roma, 2014 (vol. II in corso di stampa).
- S.I.S.P.M. – Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (19 autori), *La ricerca del vero. L’insegnamento della filosofia nel medioevo – Miscellanea in onore di Marco Arosio* (in corso di stampa).

In ricordo di Marco Arosio

10 Aprile 2010

<http://win.phmae.it>

Caro Marco, è trascorso un anno dalla tua scomparsa.

Nel corso di questi mesi, più volte, il nostro pensiero si è rivolto a te; abbiamo fatto memoria dell'amicizia che ci legava, delle conversazioni animate dai tuoi racconti sagaci e dalle tue riflessioni. Abbiamo avvertito, improvvisa, la mancanza della tua cortesia; con essa, sono venute meno anche la disponibilità, la vivacità e la serietà della tua intelligenza. E fatichiamo a ritrovare in altri quel senso puntiglioso del galateo scientifico che era in te un abito da lavoro naturale: "Si pagano i debiti", dicevi, "con gli interessi opportuni". I nostri non spenti ricordi hanno contribuito a mantenere acuto il dolore per la tua scomparsa e ad accrescere il rammarico per gli studi da te coltivati con intensità e passione, studi interrotti di colpo e troppo presto, lasciando alcune promettenti ricerche incompiute o appena abbozzate.

Noi abbiamo anche conosciuto la tua fede cristiana robusta e profonda. Essa è stata una forza maggiore che ha animato la tua operosità ed ora, con il suo pallido riflesso, aiuta anche noi a tradurre in tinte leni e parzialmente consolatorie i sentimenti altrimenti insopportabili di assenza e nostalgia. Nei nostri cuori, Marco, conserveremo il calore della tua gentilezza e della tua amicizia.

Vorremmo però che anche a chi non ti ha frequentato in vita fosse noto, e rimanesse vivo, il ricordo di te come studioso scrupoloso di storia della filosofia e teologia medievali e come insegnante altamente consapevole della posta educativa, sempre e comunque in gioco. Per questo ci permettiamo di pubblicare una stringata sintesi della tua carriera scientifica, con una bibliografia dei tuoi scritti, e di pubblicarla proprio sulle pagine di questo sito web che tu, spesso fornendo suggerimenti preziosi, eri solito consultare.

Ciò che trovi qui non raggiunge le proporzioni di un necrologio, né basta a sostituirlo. Consideralo piuttosto, Marco caro, come un appunto soltanto, un "pro memoria" simile a quelle brevi note che tu prendevi in biblioteca, per poi aggiornarle alla prima occasione e ragionarne in seguito, semmai, con noi tuoi colleghi.

Tu stesso ci confessasti, del resto, che alcune delle ore e giornate più belle le avevi trascorse prendendo appunti tra le "imporrite salacche" della Biblioteca Apostolica Vaticana, ovvero tra quegli antichi codici dei frati che avevi appreso a decifrare con occhio amorevole.

Ricordiamo il tuo volto sorridente, illuminato da quella che tu non avevi reticenza a chiamare con il suo nome: "ricerca del vero". Così ci eri apparso una sera a Roma, nell'abbraccio del colonnato del Bernini, al termine di un lungo colloquio avuto con l'allora cardinale Joseph Ratzinger intorno alla teologia della storia in Bonaventura da Bagnoregio. Spiegavi in che direzione si potesse integrare e precisare quell'indagine del teologo tedesco, che consideravi, nel suo genere, un capolavoro; ma non ci risulta che tu abbia poi messo per iscritto quegli spunti pur così nuovi e stimolanti.

Con te si scherzava anche, a lungo, perché le buone risate, chiacchierando, non mancassero mai. "La filosofia non serve a niente...", ti dicevamo canzonando noi stessi. Ma quello era uno dei pochi punti sui quali tu non eri disposto a transigere, neppure per celia: "Certo, certo: la filosofia che non si fa, a niente può servire!".

Noi, redigendo questo appunto, ci confermiamo tuoi lettori; lettori che hanno appreso dai tuoi lavori quello che non era possibile apprendere da altri. E ciò perché, come capitò di dirti pochi mesi prima della tua scomparsa, alcuni dei tuoi contributi sono stati indiscutibilmente originali. Continueremo a trarre profitto dal tuo acume e dalle tue fatiche. E il tuo nome sarà pronto sulle nostre labbra quando toccherà a noi introdurre altri nel cantiere del mondo da te esplorato.

Andrea A. Robiglio e Irene Zavattero